

DIRITTO

Sana e robusta Costituzione

La risoluzione dei conflitti politici e di quelli sociali può trovare modelli d'ispirazione nel pensiero costituzionale

di **Michele Ainis**

Se il diritto è ordine, se è bussola e regola per le nostre esistenze collettive, c'è allora un avviso da dare ai naviganti: quel diritto non esiste più, è esploso in mille schegge. O almeno non esiste più il diritto costituzionale, la disciplina che indaga le sorgenti stesse del diritto. Perché non esiste più un sistema strutturato come una piramide, dove ogni fonte normativa possa distinguersi per tipo, per competenza, per efficacia, per posizione nella scala gerarchica in cui dovrebbero situarsi le regole giuridiche. Perché la Costituzione subisce a propria volta la concorrenza di norme sovranazionali, tant'è che i giuristi hanno dovuto adattarsi a una prospettiva costituzionale "multilivello". Perché nessuna Carta costituzionale – tantomeno quella vigente oggi in Italia – può tendere all'eternità come lo Statuto albertino del 1848, che si proclamava «legge perpetua e irrevocabile» della monarchia sabauda: ormai le Costituzioni si fanno e disfano come le alleanze in Parlamento. Perché infine non esiste più neanche la disciplina, o meglio l'ortodossia del diritto costituzionale, da quando i suoi sacerdoti s'incuriosiscono di altri saperi, usano metodi diversificati, si fanno contaminare da una quantità di scienze sociali, dalla politologia alla storia, alla sociologia, alla filosofia politica.

Mentre vanno in polvere categorie a lungo frequentate dalla dottrina costituzionalistica, diventa urgente un'opera di risistemazione, di pulizia concettuale. Non sempre i costituzionalisti ci riescono: più spesso aggiungono rumore al rumore circostante, o altrimenti evadono il problema concentrandosi su vicende minime, su istituti marginali. Fa eccezione un ampio saggio di Gaetano Azzariti, appena pubblicato per i tipi di **Laterza** (*Diritto e conflitti. Lezioni di diritto costituzionale*). Nonostante l'etichetta che ammicca in copertina, non si tratta precisamente d'un manuale: gli studenti che lo usassero per conoscere la carta del 1947 chiuderebbero l'ultima pagina senza sapere che in Italia esiste il Csm, o che è protetta la libertà di domicilio. Azzariti propone piuttosto una ricognizione delle idee costituzionali, si misura con i classici del pensiero filosofico e giuridico, cerca d'illuminare ciò che resta ancora vivo nel mausoleo del diritto costituzionale. Infine accompagna questo itinerario con una concezione generale, che funge al tempo stesso da mappa del passato e orizzonte del futuro.

Quale? Il diritto costituzionale come tecnica di risoluzione dei conflitti: politici, ma in ultimo sociali. Una tesi potente e convincente, che Azzariti usa a propria volta per misurare quanto sopravvive dei tre grandi modelli del pensiero costituzionalistico: quello decisionista, che

ha il suo campione in Schmitt; quello procedurale, di cui fu maestro Kelsen; quello che lui chiama «costituzionale». Ed è interessante constatare come non sempre tali modelli s'escludano a vicenda, almeno in questo tempo di passaggio. Capita che sgomitino l'uno accanto all'altro, oppure capita che un modello sia negato dalle norme ma applicato in via di fatto. È il caso della soluzione autoritativa ai conflitti sociali, esclusa dalle democrazie contemporanee in nome del pluralismo dei valori, ma riesumata a giorni alterni fabbricando artificialmente un'emergenza, come succede alle nostre latitudini rispetto alla protezione civile. E succede – conclude in ultimo Azzariti – perché il diritto costituzionale è ormai una scienza debole, ma anche grazie al favore dell'opinione pubblica verso le soluzioni rapide, le scorciatoie politiche e giuridiche. Quando vacilla ogni riferimento, t'intriga più la spada che taglia della bilancia che soppesa.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO E CONFLITTI
LEZIONI DI DIRITTO COSTITUZIONALE

Gaetano Azzariti

Laterza, Bari-Roma

pagg. 418 | € 35,00



**ALTRE
LETTURE**

Uno sguardo diverso alla nascita della Costituzione repubblicana è nel libro di Renzo Laconi, (a c. di M. L. Di Felice) *Per la Costituzione. Scritti e discorsi* (Carocci, pagg. 450, € 43,00). Il volume ricostruisce per la prima volta in modo organico il ruolo propositivo svolto dal filosofo sardo Laconi alla Costituente. Vicino a Togliatti e a Terracini, contribuì all'elaborazione della Carta costituzionale impegnandosi per affermare i diritti sociali e una nuova cittadinanza democratica



**PALAZZI
DI GIUSTIZIA**
A sinistra la
statua della
giustizia
sulla cupola
della Central
Criminal Court
di Londra